



CIRCOLARE N. 112
1 settembre 2021

ROAD MAP

Dopo la pausa estiva riteniamo utile fare il punto sull'attuale situazione sindacale di Ministero e di Comparto.

Dalle telefonate dei colleghi comprendiamo che c'è una carenza di informazioni spesso dovuta a campagne di disinformazione, a volte dolose a volte semplicemente derivanti da ignoranza.

Partiamo dai temi che il Coordinamento dovrà affrontare da oggi al 31 dicembre.

PROGRESSIONI ECONOMICHE 2021.

Con la firma dell'ipotesi di accordo del 12 luglio u.s. si sta concludendo positivamente la quarta procedura consecutiva di progressione economica.

Essendo ormai trascorsi 30 giorni dalla sottoscrizione dovremo verificare che gli organi di controllo non abbiano sollevato ulteriori rilievi e conseguentemente si possa procedere alla sottoscrizione definitiva dell'accordo.

In tal modo saremo ampiamente nei tempi per far sì che l'amministrazione proceda all'emanazione del bando e alla pubblicazione delle graduatorie entro il 31 dicembre 2021.

Siamo rimasti profondamente sorpresi che molti colleghi, non ancora riqualificati, non abbiano capito che alcune delle modifiche apportate li avvantaggiano garantendogli una sicura progressione.

In questo modo rimarranno esclusi dall'avanzamento solo una piccolissima parte di essi, quelli con poca anzianità di servizio.

Precisiamo, sempre per chi ignora le notizie, che per il 2022 ci sarebbero fondi sufficienti anche per un eventuale quinta progressione economica, ma non conoscendo il contenuto del futuro CCNL Funzioni centrali e le modifiche all'Ordinamento Professionale che potrebbero intervenire dobbiamo essere cauti nel darne la certezza e seguire con attenzione l'evoluzione della vicenda.

ADEGUAMENTO INDENNITA' DI AMMINISTRAZIONE.

Anche su questo argomento abbiamo avuto modo di rilevare come vi sia scarsa e scorretta informazione sull'attuale situazione. Le opinioni sono sempre legittime ma restano tali, i fatti invece rimangono fatti!

Qual è la situazione alla data odierna?

Le risorse necessarie per il pieno adeguamento della nostra indennità di amministrazione a quella del Ministero della Giustizia sono pari a circa 48 milioni di euro.

Nel 2020, con due distinti provvedimenti legislativi (Legge 178 del 30.12.2020 e legge n. 21 del 26 febbraio 2021), il Ministro dell'Interno sensibilizzato da Uilpa, Cgil e Cisl ha ottenuto 10 milioni di euro, già disponibili in cassa, con decorrenza 1.1.2021.

Inoltre, in applicazione della legge di Bilancio 2020 (Legge 160/2019 art. 1 comma 143) la nostra amministrazione ha richiesto, dei 72 milioni disponibili, 25 milioni di euro.

Questo importo sommato ai 10 milioni ci farebbe raggiungere circa l'80% dell'indennità di amministrazione del Ministero della Giustizia. Mancherebbero all'appello, per il pieno adeguamento, 13 milioni di euro che è quanto le sigle confederali hanno richiesto all'Amministrazione per il 2022.

Qual è allora il problema?

Per avere in cassa la parte spettante dei 72 milioni la norma prevede un provvedimento del Presidente del Consiglio Draghi, su proposta del Ministro della Funzione pubblica e del Ministro dell'economia e finanze. Tale provvedimento alla data odierna non è stato emanato nonostante le nostre pressioni, le interrogazioni parlamentari e le proteste.

Gli altri sindacati si sono limitati ad una "petizione".

Non si lotta, non si protesta, si richiede una semplice firma ai lavoratori perché il potente di turno si commuova.

E' un atto dovuto. Quei soldi ci spettano e devono esserci dati, non come una concessione ma perché previsti dalle norme.

A pensar male si fa peccato ma spesso ci si azzecca.

L'ineffabile Ministro Brunetta potrebbe essere tentato di attendere la firma del contratto delle Funzioni centrali per mettere nel calderone anche i soldi dell'aumento della nostra indennità che è dovuto non certo a lui ma ad altri.

Nel frattempo il Ministero della Difesa che si trova nella nostra stessa situazione ha siglato un accordo per utilizzare i soldi in cassa senza attendere la quota spettantegli dei 72 milioni.

Non appena tale accordo verrà certificato potremmo ipotizzare di seguire, intanto, la medesima strada per i 10 milioni che abbiamo in cassa anche se preferiremmo fare un accordo complessivo e non uno a rate che non dà il senso del grande risultato ottenuto.

ASSUNZIONI:

Abbiamo posto con forza al Ministro e al nuovo Capo Dipartimento per le politiche del personale la disastrosa situazione in cui versano gli uffici del Ministero. Le elevate carenze organiche e l'età anagrafica altissima stanno riducendo l'efficienza delle nostre strutture.

Finora non siamo stati ascoltati e gli effetti sono davanti agli occhi di tutti.

Effetti che saranno aggravati dalla corsa al pensionamento entro la fine dell'anno, prima che quota 100 non sia più utilizzabile.

Il Ministero sta diventando un armata Brancaleone, c'è di tutto: segretari comunali come dirigenti, migliaia di interinali, militari in quiescenza, comandati da altre amministrazioni, ecc., ecc..

Gestire una simile cacofonia è pressoché impossibile e purtroppo le prime e uniche vittime sono i colleghi che ad ogni nuovo pensionamento devono farsi carico delle competenze del collega andato via.

La situazione è insostenibile anche perché molti dirigenti non hanno le capacità manageriali e l'equilibrio per gestire con flessibilità l'organizzazione del lavoro e si limitano solo ad impartire ordini che immancabilmente cadono nel vuoto.

Ad impossibilia nemo tenetur.

Abbiamo fatto delle proposte ma al momento l'unico risultato è l'aumento a 550 posti del concorso per funzionari amministrativi per il Ministero dell'Interno bandito dalla Funzione pubblica.

Per quanto il concorso sia semplificato l'assunzione potrà avvenire necessariamente solo l'anno prossimo. Non demorderemo anche se non comprendiamo come mai su questa battaglia UILPA, CGIL e CISL siano così isolati senza che si alzino le voci di protesta dei datori di lavori periferici, i Prefetti e i Questori.

CCNL FUNZIONI CENTRALI.

Dal 2 settembre ricominceranno le trattative per il rinnovo del contratto 2019/2021.

Rimangono irrisolti i due principali nodi: le risorse disponibili e le modifiche dell'Ordinamento professionale.

Su quest'ultimo argomento occorre un'ulteriore precisazione, il nuovo Ordinamento dovrebbe omogeneizzare i profili professionali e le Aree di appartenenza del personale dei Ministeri, Enti pubblici non economici e Agenzie. E' un problema serio, di difficile soluzione, che investe tutte le amministrazioni interessate e non è certo di competenza del Coordinamento Ministero Interno.

Però, con meraviglia siamo destinatari delle più disparate richieste: appartenenti all'ex carriera direttiva di ragioneria che aspirano allo stipendio da dirigente con il semplice trascorrere del tempo, operatori che chiedono l'inquadramento nel profilo di Assistente amministrativo, valorizzazione dei profili informatici,

inquadramento nell'istituenda quarta area dei funzionari delle Commissioni territoriali, passaggio del personale della prima alla seconda area, eccetera eccetera.

Tutte queste richieste, dalle più fantasiose a quelle assolutamente legittime, sono state portate a conoscenza degli organi competenti non potendo svolgere il coordinamento alcuno ruolo decisionale. Molte di queste richieste sono state legittimamente rappresentate dai nostri iscritti durante le riunioni degli organismi che regolano la vita della nostra organizzazione ed a questi noi dobbiamo rispondere. Nessun obbligo corre verso i comitati a tema. Rimaniamo un'associazione sindacale in cui si aderisce liberamente e volontariamente sottoponendo al dibattito le proprie idee ed esigenze.